

data 29 gennaio 2002, il Direttore dell'Ufficio rispondeva che, per quanto riguarda la prima istanza: «... verrà sottoposta all'esame della competente commissione interministeriale in una delle prossime adunanze...» ma che, a causa di numerose e prolungate interruzioni — come l'ultima, durata dal febbraio all'ottobre 2001, e causata dalle dimissioni del presidente — detta commissione ha accumulato un numero rilevante di pratiche. Oltre a ciò, il funzionario faceva presente che: «...il predetto organo collegiale sospende le proprie sedute durante l'estate, le vacanze natalizie e le vacanze pasquali nonché che le riunioni dello stesso avvengono con cadenza mensile...» —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per abbreviare i tempi di attesa per la liquidazione di dette pratiche e, soprattutto, per aumentare la cadenza delle adunanze della sunnominata commissione. (4-02164)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, CARBONI, CRUCIANELLI, FINOCCHIARO, GRILLINI, KESSLER, LEONI, LUCIDI, MANCINI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia data dall'Ansa il 15 febbraio 2002 alle ore 13,37 secondo la quale un importante contrabbandiere serbo, detenuto a Milano, è stato scarcerato da quella Corte d'Appello a causa del ritardo con il quale il ministero della giustizia ha fatto pervenire la documentazione richiesta —:

in caso positivo quale sia la giustificazione di questo ulteriore favore al crimine dopo quello rappresentato, ad avviso degli interroganti, dalle leggi sulle rogatorie, sul falso in bilancio e sul rientro anonimo dei capitali. (3-00699)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti delle sezioni di alta sorveglianza della casa di reclusione di Opera di Milano, già dal mese di gennaio 2002 si stanno astenendo pacificamente dalle attività lavorative, scolastiche e culturali per protestare contro la realizzazione di un presunto imminente progetto di raddoppiare il numero dei detenuti previsti in ogni sezione;

ciò quindi comporterebbe ben due detenuti per ogni cella, progettata come singola e i ridottissimi spazi destinati ai « passeggi », concepiti per 25 persone, dovrebbero servire in seguito ben 50 persone, ogni saletta « conviviale » di circa 40 metri quadri dovrebbe contenere 50 persone ed ogni persona starebbe in uno spazio inferiore ad 1 metro quadro;

altra problematica è la tipologia dei servizi igienici poiché il bagno, uno spazio di meno di 2 metri quadri privo di finestra, dovrebbe essere condiviso in futuro da due persone annullando totalmente la concezione della *privacy* e ponendo la questione della promiscuità e convivenza anche con detenuti affetti da Aids e da altre malattie infettive —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché tale progetto venga sospeso e annullato. (4-02143)

COLASIO, FISTAROL, STRADIOTTO e BIMBI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 21 maggio 2000, n. 146 il fabbisogno di personale organico complessivo del Corpo di polizia penitenziaria, con riferimento ai soli ruoli degli agenti e assistenti, dei sovrintendenti e degli ispettori è stato valutato nella quantità di 44.406 unità per l'intero territorio italiano;

con decreto ministeriale diramato con nota avente numero di protocollo 140935/5.1 del 14 febbraio 2001 si è suddivisa fra i provveditorati regionali la consistenza organica complessiva di 44.406 unità e si è assegnato al Triveneto una quota pari a 2.784 unità a fronte di una dotazione attuale di 2.315: gli istituti penitenziari del Triveneto sono quindi attualmente sotto organico di 469 unità;

in data 10 dicembre 2001, stante questa situazione di organico, il ministero della giustizia comunicava che, in concomitanza con l'uscita del 149° corso effettivi e del 68° corso ausiliari si sarebbe proceduto ad un incremento di 17 unità per il Triveneto, quantità determinata da un calcolo fra le « perdite » e i « guadagni » per ciascun Istituto delle varie regioni nel complessivo risultato della mobilità intervenuta a seguito di precedenti provvedimenti legislativi (legge n. 104 del 1992) o atti amministrativi vari;

l'attuale provveditore regionale per il Triveneto, dopo un'attenta valutazione delle condizioni in cui gli agenti di polizia degli istituti del Triveneto si trovano ad operare, concludeva la sua ispezione con una richiesta di personale di almeno 100 unità per lo stesso Triveneto, numero sufficiente solo a dare un po' di respiro ad una situazione lavorativa completamente trascurata;

con nota del 10 aprile 2001, in risposta alla petizione n. 90.2001. SR del 13 febbraio 2001 dall'organizzazione sindacale regionale del SAPPE, il ministero della giustizia comunicava che la situazione riguardante tutti gli istituti penitenziari del Triveneto era attualmente alla massima attenzione dell'amministrazione;

con la stessa nota si comunicava inoltre che in questo senso era stato sollecitato il provveditore regionale di Padova a compiere una parallela autonoma azione di sensibilizzazione nei confronti delle direzioni generali sulle problematiche di organico e quant'altro, evidenziate dal sindacato locale;

le regioni Piemonte e Lombardia hanno avuto assegnati con il riparto comunicato sempre in data 10 dicembre 2001, rispettivamente 41 e 226 nuovi addetti;

tale riparto costituisce una sperequazione incomprensibile, soprattutto se si considera che le loro strutture carcerarie sono di dimensioni molto maggiori e quindi l'organizzazione interna necessita di meno personale rispetto alle strutture venete di medio piccola dimensione, con l'esigenza di maggiore impiego di personale per una conseguente moltiplicazione dei servizi da prestare;

tale sperequazione lascia ancor più sconcertati gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria operante nel Veneto, proprio in ragione del fatto che gli stessi sono privi ormai da anni dei più elementari diritti con l'inevitabile conseguenza di un accumulo di *stress* che alimenta un pesante fenomeno di assenteismo per malattia;

le disposizioni recate dalla legge 30 novembre 2000, n. 356 e 5 comma 12 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, consentono rispettivamente l'assunzione di 800 agenti ausiliari per il 2001 e 2.000 agenti ausiliari per il 2002 e questi saranno distribuiti fra i vari istituti, dichiaratamente in termini di provvisorietà e precarietà, per ciò stesso non risolvendo minimamente, anzi forse complicando, in termini organizzativi, l'andamento degli istituti penitenziari stessi;

il deficit di personale si accompagna a gravissime disfunzioni, che pesano in maniera ormai non più sostenibile sugli agenti e sulle loro famiglie, e in questo senso basta segnalare le circa 11.500 giornate di congedo e di riposo non ancora corrisposte nei vari istituti del Triveneto, la totale disapplicazione delle primarie regole in ordine all'accordo quadro nazionale di categoria, l'insufficienza assoluta del livello di sicurezza degli

agenti come dei detenuti nei servizi di scorta negli spostamenti, nei piantonamenti e nell'accompagnamento dei detenuti e le precarie condizioni igienico-sanitarie di parte delle strutture penitenziarie;

allo stato attuale, non sono state messe in pagamento tutte le voci accessorie dello stipendio, come lo straordinario, la presenza qualificata e la presenza festiva dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2001 e del mese di gennaio 2002, determinando un mancato guadagno al personale pari a lire 2.000.000 per ciascuna unità lavorativa —:

se non ritenga si debba porre mano finalmente ad una completa, definitiva integrazione degli organici di tutti gli istituti penitenziari del Triveneto, allo scopo di garantire lo svolgimento dei compiti di istituto in condizioni almeno accettabili e in sintonia con i principi fissati negli articoli 4, 5, 6, 7, 8 dell'accordo quadro nazionale del 31 luglio 2000;

se non ritenga urgente, in questa situazione, reintegrare o sostituire tutto il personale di polizia penitenziaria variamente dislocato e addetto a servizi e compiti non istituzionali;

se intenda attivarsi perché il personale della polizia penitenziaria sia dotato dei mezzi, strumenti, equipaggiamento e vestiario, avendo un particolare riguardo alle esigenze dei locali nuclei piantonamento e traduzione detenuti;

se non ritenga di valutare l'urgenza di porre in atto gli interventi necessari alla ristrutturazione dei servizi igienico-sanitario in alcuni istituti penitenziari;

se intenda attivarsi affinché sia corrisposto al personale di polizia penitenziaria quanto dovuto circa le voci accessorie allo stipendio arretrate. (4-02163)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

avviene sempre più frequentemente che incidenti stradali molto gravi, anche con morti e feriti, vengano causati da cittadini stranieri inidonei alla guida ovvero sprovvisti di regolare patente che, in molti casi, non hanno addirittura mai conseguito;

l'ultimo di una lunga serie di episodi ha visto coinvolti ed uccisi due monregalesi in un incidente causato da grave imprudenza di un cittadino albanese;

a Torino, nell'anno 2000, la polizia ha fermato 368 stranieri che si trovavano senza patente alla guida di automezzi, di cui 120 in possesso di un documento falso mentre moltissimi erano minorenni;

l'interrogante sottolinea che la presente interrogazione non deve essere intesa come un atto contrario agli extracomunitari in genere in quanto non è così —:

se non sia opportuno disporre idonei controlli nella direzione indicata.

(5-00642)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria nel campo del turismo e gli enti locali della provincia di Foggia hanno più volte denunciato il grave ritardo in cui versa l'intera zona in termini di infrastrutture;

gli sforzi che gli operatori del settore stanno cercando di portare avanti, negli ultimi anni, sono tutti tesi ad una maggiore destagionalizzazione del turismo per il territorio della Capitanata e, ovviamente,